Anno V. Udine – Venerdì 29 Luglio 1887 N 179.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6. presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

LA LETTERA DEL PAPA

e i commenti della stampa

Avendo pubblicato jeri la lettera di Leone XIII al cardinale Rampolla, riassumiamo oggi i commenti che sul recente documento del pontefice fecero i vari giornali della penisola.

* * *

Scrive la *Tribuna*:

« Leone XIII crede al ristabilimento del potere temporale. Ci crede tanto che si mostra disposto a far delle concessioni, che si adopera a sgombrare le diffidenze e i timori troppo giustificati; che si adopera a descriverselo quale dovrà essere, non già quale fu. Ci crede tanto che dice già quali saranno le condizioni colle quali si eserciterà qui in Roma il principato civile del Papa. Ci crede tanto, che domanda agli italiani: Ma infine che cosa ci perdete voi, a fronte di tanti benefici che vi promette la ristaurazione papale e il componimento del dissidio fra l'Italia e la Chiesa?

— Verrebbe a mancare — rispondono umilmente gli italiani — una piccola cosa, l'unità dello Stato.

— « E non è che questo? Ma questa condizione di unità costituisce per le nazioni un bene così assoluto che senza di esso non vi sia per loro nè prosperità nè grandezza; o così superiore, che debba prevalere a qualunque altro?

« E non vi è il fatto di nazioni floridissime, potenti e gloriose, che pur non ebbero, nè hanno quella specie di unità che qui si vuole?

« E giusto e doveroso, che gli italiani non guardino a difficoltà per tenerlo nella condizione che gli conviene. Tanto più che senza escludere in fatto altri utili ed opportuni temperamenti, senza parlare di altri beni preziosi, l'Italia del vivere in pace col pontificato vedrebbe potentemente cementata l'unità religiosa, fondamento di qualunque altra, e fonte d'immensi vantaggi anche sociali ».

A questo punto noi non crediamo di mancare di rispetto a chicchessia, dicendo che ci è sembrato di trovarci dinanzi ad una grande forse, ma non contestabile allucinazione!

Questo non è più il linguaggio d'un uomo politico. Questi non sono i calcoli, gli avvedimenti d'un'arte di Stato che si può combattere e ammirare! Qui siamo dinanzi al soliloquio d'un monaco che, nella solitudine del Vaticano, ha dimenticato la vita che agita intorno ad esso tutto un paese; che si imagina, assorto nelle sue meditazioni ascetiche, di potere ad un cenno cambiare il corso degli avvenimenti e modificarlo a sua posta, distruggere uno stato di cose al quale si collegano i più grandi interessi politici, morali e materiali.

Non è più possibile neanche l'eccitamento patriottico davanti a questo sogno fanciullesco.

Insistendo su di esso, si rischia forse di essere presi dallo stesso male, di scambiare i fantasmi colla realtà, e di combattere come seri nemici, le ombre del Vaticano!

* * *

Il *Diritto* ritiene che la pubblicazione della lettera pontificia sia stato un tentativo per combattere le riluttanze degli avversari della conciliazione.

* * *

La *Capitale* esclama che, se si va avanti di questo passo, Leone XIII finirà per domandare la restituzione dei ducati di *Parma e di Ravenna alla Santa Sede.*

* * *

L'*Osservatore Romano* scrive che il papa colla sua lettera si è rivolto a tutti gli italiani onesti, cattolici, ferventi. Più lenta sarà l'adozione del pensiero pontificio e maggiore ne sarà il risultato; ad ogni modo bisogna affrettare il conseguimento della volontà del *Pontefice. Quanto* al partito anti clericale, l'organo del papa dice che è inutile *sperare che si migliori*: bisogna invece adoperarsi perchè sia reso impotente a continuare la guerra dolorosa contro la Santa Sede.

* * *

Il *Moniteur de Rome* scrive che la lettera del Papa produsse ottima impressione nei circoli politici!

* * *

Il Popolo Romano nota che le basi su cui il Pontefice ha posta la questione rendono oziose le discussioni sul tema della Conciliazione.

* * *

Il Corriere di Roma dice che quella lettera è « una rivendicazione in principio, è una buona disposizione in fatto, di contentarsi d'una signoria essenzialmente nominale e spirituale. Appare manifesta in questo importante documento l'ispirazione di Leone XIII d'esser piuttosto seguace di San Pietro che imitatore di Giulio II ».

* * *

L'*Italia* qualifica con ironia la lettera per il « Libro Verde » di Leone XIII. Dice che il Papa ha voluto andare più innanzi dei governi liberali e *comprendere* nel suo « Libro Verde » anche la *corrispondenza personale col suo segretario* di Stato.

* * *

La *Riforma* rallegrasi perchè la R. Procura non colpì di sequestro la detta lettera, e scrive:

« Ora, lasciando concorrere liberamente la parola del Papa contro le istituzioni vigenti, contro il diritto plebiscitario, in Italia, in Roma stessa — che il Papa con sempre maggiore ostinazione continua a *reclamare* — l'autorità giudiziaria ha dimostrato di possedere un esatto criterio della influenza che quella parola può esercitare sugli animi, allo scopo per cui fu scritta e pubblicata. Essa ha mostrato di credere che quella influenza è destinata ad essere nulla, ed in ciò ha mostrato un senso politico di cui va lodata; mentre, se avesse fatto sequestrare l'organo vaticano, avrebbe dato pretesto al Papa di proclamare che si limita la sua *libertà* — pretesto, perchè nessuno può avere *nello Stato libertà d'offesa contro* lo Stato stesso — e avrebbe, ancor più, lasciato *credere* che le ragioni del Papa fossero così buone, che non conveniva lasciarle conoscere, una volta che non si voleva riconoscerle.

Vada dunque per tutto il mondo la parola del Papa, a dimostrare una volta di più la impossibilità in cui è il Papato di trasformarsi, checchè pretenda Leone XIII, secondo le esigenze dei tempi; vada a dimostrare la eccezionale libertà di cui esso gode; la misura della tolleranza italiana, e la sicurezza di tutta Italia che, per far che faccia, il Papato non la vincerà.

* * *

La *Gazzetta Piemontese*:

Dopo questa lettera non è più possibile equivocare. Finchè in Vaticano si ha dello Stato un concetto come quello che esce dallo scritto pontificio, e finchè si nega colà quello che costituisce, per noi il dogma nazionale, il punto di partenza, l'aspirazione intellettuale e morale di tanti secoli, la storica necessità; Italia e Vaticano *procederanno* innanzi come due parallele perdute nell'infinito senza incontrarsi mai. In sostanza, questa lettera dev'essere suggello che ogni uomo egnuoi, anche i più illusi conciliazionisti. Fu detto di Pio VI che, per conservar la fede perdè la sede; e di Pio VII che, per conservar la sede, perdè la fede. Si può dire ora di Leone che, per riacquistar la *sede, perde...* la conciliazione. E contento lui, contenti tutti.

* * *

L'*Italia*:

Dato anche il ripristinamento del poter temporale, dove troverebbe il papato i suoi elementi di sostegno? come potrebbe respirare nell'aria disegnata moderna che dà alla vita pubblica un impulso attivo e vivace, lui che ha bisogno della venerazione tacita dattorno al suo seggio?...

Quando il papa per consigliare all'Italia l'adesione alla sua tesi vuol dimostrare non esserle necessaria la propria unità, fa sorridere; ma quando giunge a promettere — dato il raggiungimento di poter temporale — ch'egli porrà la chiesa in relazione *col progresso e colle* aspirazioni liberali del tempi, viene sul labbro *qualcosa* di canzonatorio.

È il ricordo di Galileo che si affaccia *dopo tre secoli*, ed è la figura che farebbe la chiesa, all'occhio della posterità, quando al torturato dell'inquisizione fosse avvicinata l'immagine d'uno scienziato protetto dal Vaticano, magari per le sue ricerche contro l'esistenza di Dio.

La scienza moderna è essenzialmente anti-religiosa; all'apriorismo va ne sostituito l'induzione razionale. — Come mai il papato potrebbe proteggere una serie di studi tendenti a scalzare l'edificio su cui esso riposa? E che garanzia di libertà potrebbe dare un governo che nella sua essenza non potrebbe che basare sull'infallibilità di un *individuo*, e quindi autocrata per eccellenza?

— Delle due l'una; o il Papa manterrebbe le promesse liberali e allora il nuovo poter temporale muterà la sua essenza segnando il principio del suo crollo: — O non potrebbe mantenerle e allora cozzando contro lo spirito dei tempi finirà per esserne vinto.

Ma non ci sarà bisogno di questo, perchè non risorgerà più. — Lo spirito dei tempi l'ha già abbattuto una volta e non gli permetterà di risorgere.

* * *

Il *Secolo*:

« Tutta la lettera del papa è improntata ad un sentimento di alterigia e di infallibilità che stuona aspramente coi precetti del mite di Nazaret, di cui il papa si dice vicario.

Infatti leggiamo:

« Qui (Roma) dove il pontefice ordinariamente dimora, dirige, ammaestra e comanda, affinchè i fedeli di tutto il mondo possano con piena fiducia o sicurtà prestargli l'ossequio, la fede e l'obbedienza che in coscienza gli devono.... »

Che direbbe Gesù, leggendo queste parole di chi si afferma suo rappresentante e vicario?

Da tutta la sua lettera esce l'anelito del dominio temporale, alla conquista degli antichi stati della chiesa e un odio profondo contro quella unità alla quale l'Italia deve la sua vita autonoma di *popolo libero.*

Meglio così! Lo dicevamo ieri ed oggi lo ripetiamo.

Dissipato l'equivoco, è sventato anche il pericolo.

Pio IX è stato uno strumento involontario della *liberazione di Roma; questo* pontefice conscio o no, distrugge le illusioni estreme di quelli che sognavano un accordo impossibile finchè papa vorrà *essere anche re.*

Il papa ha fatto la luce, bisogna riconoscerlo, e non è certo l'Italia che possa dolersene.

* * *

Il Resto del Carlino:

« Pei liberali è noto da tempo che il Vaticano è maestro negli artifizi, e ne furono convinti ora anche gli ingenui ed i conciliazionisti per interesse o pel tranquillo vivere, quando videro la *circolare Rampolla* e le *lettere del papa* dare l'impronta d'inganno a tutto il *movimento di conciliazione* che opuscoli di prelati, atti di vescovi, tacita acquiescenza di papa, lasciava — agli ottimisti — ritenere leale e fatto in buona fede colla più onesta intenzione.

Ma la provvidenza non volle che il fosco giuoco di insidie vaticane avesse un successo qualunque, e tutto sfumò dinnanzi ai passi falsi della circolare Rampolla e dalle lettere di Leone XIII che scoprirono le turpi brame della lupa romana.

Ora che nella coscienza di tutta la nazione è penetrata l'intima certezza che il papato vuol continuare coll'Italia nello stato di guerra, noi siamo lietissimi dei passi falsi fatti dal Vaticano, che strappano tutte *le illusioni* venutesi poco a poco formando.

Ben venga questa *guerra* che Leone XIII italiano di nascita e straniero di cuore, bandisce contro la patria sua. Non saranno i liberali i responsabili degli avvenimenti che il papato provocasse, nè saranno essi che dovranno rimpiangerli.

L'opera del papato — contro la volontà degli autori — è in fondo altamente benefica perocchè risveglia nell'animo di tutti il sacro fuoco della patria, entusiasmi d'altri tempi, e scuote quella ignavia e quella indifferenza nella

---

2 APPENDICE

Ricco e Povero

DI

EMILIO SOUVESTRE

Gli fu mestieri far della sua forza un usbergo alla sua vanità; mostrar il pugno a tutti i sogghigni, e difendere la sua condizione a spese della sua carne: ma se potè imporre silenzio alle beffe, non ne potè distruggere la cagione, e la coscienza che aveva di meritarle, gli era più crudele di tutti i sarcasmi. Quando passava per le schiere de' suoi condiscepoli coll'abito logoro a cui l'economa sua madre aveva da poco aggiunte le maniche nuove, con un paio di calzoni più corti che non fosse il dovere e rattoppati sulle ginocchia, e col suo cacchetto di tela prizzato d'inchiostro, argomentava in tutte le bocche un *sorriso* infrenato, parevagli di udir ronzare a' suoi orecchi voci beffarde, di veder tutti gli occhi seguirlo dietro le spalle con una insultante ironia; sentiva quegli sguardi fisi sopra di lui, nè si assicurava di voltarsi per timore di imbattersi in essi, quantunque l'avesse pure voluto, a fine di avere il diritto di vendicarsene.

A tale continua inquietudine, nata da una vanità esulcerata, s'unirono in breve le noie de' primi studii, più difficili per Antonio che per ogni altro. Digiuno della certa istruzione, che i fanciulli d'una prima classe attingono al consorzio d'illuminati genitori, ei fu costretto a sopportar la vergogna della sua ignoranza, *come* aveva sopportata quella de' suoi cenci. Per liberarsene gli convenne *rompere* con violenza le forme viziose nelle quali il suo pensiero erasi accostumato ad acconciarsi; gli convenne lottare ad un tempo colle abitudini acquistate fin dall'infanzia e coll'esempio d'ogni dì; gli convenne rinnovare perfino la pronunzia, quella prosodia interna, quel suono di voce dell'anima, che ci è particolare più che il pensiero medesimo! Antonio compiè tale impresa, quasi impossibile, alla meglio che seppe; e riuscì a nascondere sotto una purezza classica l'origine popolare del suo linguaggio; ma egli assunse tal nuovo costume, come aveva assunti i suoi abiti nuovi, conservando un tal quale impaccio assettato. La lindura medesima del *suo discorso* faceva contro di lui; era facile scorgere ch'e' non era quello un linguaggio imparato dall'infanzia, il suo dire mancava della facilità naturale, delle negligenze graziose, e persin dei difetti che contraddistinguono la favella delle classi facoltose e culte.

Tutte le cose che abbiamo dette, considerate partitamente, erano certo leggiere, e non potevano esser notate se nonchè da un attento indagatore; ma il loro complesso valeva a Larry un non so qual difetto di distinzione, che si faceva anzi sentir che osservare, di cui poche persone avrebbero potuto ponderar la cagione, ma di cui tutti vedevan l'effetto. Antonio non avea più niente che disgustasse; esaminandolo, si trovavano anzi in lui molte doti vantaggiose, ma la *simmetria*, ma la *scioltezza*, ma quella cosa che potrebbe chiamarsi la *prosperità* della bellezza, quella grazia che la fa sentire, ei non la possedeva! Quanto al suo intelletto egli era poderoso, ma *lento*; e anche per questo riguardo le prime impressioni ch'egli avea ricevute gli tornarono in danno. Ne' suoi giovani anni la sua mente era rimasta in ozio, e tardi aveva imparato quella scherma della ragione a cui si diede il nome di metodo; onde il suo ingegno desiderava arrendevolezza e prontezza. Ottimo era il suo cuore, e tutti i gentili affetti vi erano profondamente radicati; ma per mala sorte, a lato di essi e all'ombra loro era cresciuta una rea passione, nata dalle sue vergogne, e nudrita di nascosto da' suoi risentimenti: ciò era la gelosia!

Tanto nel fisico quanto nel morale, Antonio era dunque un ente fregiato di doti funeste, a cui esser doveva difficile trovare conveniente posto nel mondo; ei non era nè un bell'artigiano, nè un bel zerbinotto, nè un uomo volgare, nè un uom di genio, era alcunchè di ondeggiante fra questi, una nobil creatura male attecchita, a cui forse non era mancato, per esser sublime, che la fortuna d'una nascita migliore.

Ci sarà perdonata questa lunga sposizione d'un naturale più facile ad essere compreso che descritto; essa era affatto necessaria per dare un'idea del personaggio che ci apprestiamo a mettere in campo, e per apparecchiare la via a ciò che deve seguire.

Era un buon pezzo che Antonio stava appoggiato sul davanzale del balcone ove l'abbiamo mostrato in atto di guardare in silenzio nel cortile che si andava più sempre empiendo di gente, quando un colpettino datogli sulla spalla il fece voltare.

— *Finalmente ti trovo*, gridò Arturo Boissard; tu sei così bello che non ti riconosceva dal basso. Oh! lasciami vederti, aggiunse volgendo Antonio verso di sè, indietreggiando d'alcuni passi; da vero, hai l'aspetto d'un damerino.

Quantunque tali cose fossero state dette in maniera gioviale più che motteggevole, il giovine Larry ne parve scontento, e rivoltosi tosto senza rispondere, si diè a nuovamente *guardar nel* cortile. Arturo però non si accorse della stizza.

— E di me, che ti sembra chies'egli sforzando di nuovo Antonio a voltarsi, e vagheggiando sè stesso con una scherzosa affettazione, che non celava del tutto un'ingenua fatuità.

Larry alzò gli occhi, e rimase infatti sorpreso della eleganza d'Arturo Boissard; il suo giustacuore, foggiato secondo la più recente moda, faceva graziosamente risaltare i contorni della sua taglia snella e gentile; le delicate sue fattezze, la diafana sua fronte, sulla quale *vedevansi correr le vene come in* quella d'una donna, erano rese più leggiadre da una *chioma* d'un biondo pallido, le cui morbide anella erano state con bell'arte acconciate dal parrucchiere. Dal resto, sarebbe stato difficile dire se il suo abito desse o ricevesse dalle ben composte membra del giovane la grazia onde e questo e quello si distinguevano, poichè ne' suoi movimenti era una vispezza, un tal qual lusso naturale, che pareva che passarsi potessero d'ornamenti. Quanto la natura di Antonio pareva dubbia, tanto era archetipa quella di Arturo. Tutte le grazie che a *quello mancavano*, erano in questo raccolte; egli era il figliuolo del ricco con tutte le sue attrattive d'eleganza, con tutta la sua poesia di contegno e di modi. La sua persona rifletteva in tutte le parti la beltà aristocratica delle stirpi tolte da lunga pezza al duro terreno dove il popolo vegeta, e che, trasportate *sotto* la custodia d'una serra, come i fiori che l'arte ha resi doppi, guadagnano in delicatezza ciò che perdono in vigore.

Antonio aveva spesse volte osservato quella leggiadria seducente e particolare, diffusa per tutta la persona d'Arturo, e ripensando a sè stesso, ne aveva sentito una confusa gelosia; ma le vistose doti del giovine Boissard non gli avevano fatto mai tanto colpo come in quel punto. Ond'egli rispose alla costui domanda, con quel secco modo con cui si fa una confessione penosa:

— Magnifico!

— Ma! questa sera, vedi, proseguì Arturo senza por mente al tenore di *tal risposta*, questa sera mia madre dà una festa da ballo; vi saranno le mie cugine, i loro amici, ed io non voglio aver l'aria d'uno scolaro.

Antonio rimase in silenzio.

(Continua)

quale, colle nebbie della conciliazione, erano caduti moltissimi liberali deboli di pensiero e di coscienza timorata.

***

L'*Adige* definisce la lettera di Leone XIII una *bomba* scoppiata nel campo dei conciliatori.

***

L'*Euganeo*:

«Il Papa, finalmente, ha parlato chiaro, e gli equivoci non sono più possibili. Egli pone nettamente il dilemma: o Pontificato che benedice o Italia unita: l'uno non può reggere che sulle rovine dell'altra.

Gli italiani, anche quelli che hanno profondo il sentimento della fede, non crederanno, e non crederanno punto che per la grandezza della religione e per la libertà della chiesa occorra il poter temporale.

La questione è già risoluta dal fatto e dalle leggi nostre.

Non si parlerà più di conciliazione, ma, malgrado il Papa, il dissidio diventerà sempre meno aspro. Leone XIII non crede nell'influsso del tempo, ma ci credono tutti coloro che ragionano e conoscono la storia e le regole dei progressi morali.

L'essenziale è che l'Italia non abbandoni mai, neppur di fronte a questa che può definirsi una provocazione, le vie della temperanza e della moderazione.

La lettera di Leone XIII assomiglia alle proteste di Pio IX, e non avrà migliore e più durevole effetto di esse.

Queste sfide potranno essere piuttosto nocevoli alla Chiesa e al Papato che all'Italia e alla Monarchia».

***

Il *Gazzettino*:

«La questione adunque, — sebbene non ci fosse proprio bisogno — è stata intavolata dal papa stesso in questi termini molto precisi: o poter temporale, o guerra.

Ebbene: guerra! questo è il grido che deve prompere dal petto d'ogni buon italiano».

***

La *Venezia*:

«La lettera papale è deplorevole; non tanto perchè tolga alcune illusioni, quanto perchè apparisce una sfida e una provocazione e può essere fomite di agitazioni pericolose. Giova sperare che governo e popolo saranno moderati e non si scosteranno da quell'indirizzo temperato, che fece, dopo il 20 settembre 1870, la nostra vera forza di fronte al mondo.

***

L'*Adriatico*:

«La pubblicazione della lettera del papa è un'altra provocazione contro i sentimenti nazionali; è un'altra sfida contro la civiltà, o meglio è un altro lamento che sembra venire d'oltre tomba.

Che accoglienza le si è fatta in Italia? La più indifferente. Nessuno s'è commosso, nessuno si scalda. La stampa liberale a dimostrazione genuina degli intendimenti del papa contro la patria, ripubblica la lettera o per intero e nei brani principali. Non c'era mezzo migliore per combattere il papa, della sua parola mandata ai quattro venti liberamente».

In Italia

Esposizione di Milano.

La chiusura dell'Esposizione è prorogata alla sera del 7 agosto.

L'ultimo discendente di Barnabò Visconti.

L'altro ieri, alle ore 2 1,2 è morto in Milano, via Lanzone n. 2 il conte Alfonso Maria Visconti.

Aveva 80 anni.

Il palazzo, nel quale il conte abitava, fu costruito dall'arcivescovo Gaspare Visconti.

Ultimo rampollo di una illustre famiglia, egli non lascia discendenti.

La sua fortuna — assai considerevole — sarà divisa in parti uguali fra le sue tre nipoti figlie di una sua sorella morta, la quale era sposa del nobile Tanzi.

Il conte Alfonso Visconti era un distinto e perfetto gentiluomo, colto e generoso. Era amantissimo della campagna dove usava passare buona parte dell'anno.

Nel suo testamento — redatto da oltre tre anni — assegna un legato di lire 100 mila all'ospedale maggiore di Milano un capitale per la erezione di un asilo infantile a Carnisio, dove teneva una delle tante sue ville e dove l'anno scorso eresse, nel nuovo cimitero, una edicola per la sepoltura sua e della famiglia.

Ai tre servi che da anni lo servivano lasciò un legato che loro assicura una rendita giornaliera di l. 3 vita durante.

Fece inoltre dono del quadro dell'Hayez «Il Bacio» alla Pinacoteca di Brera.

All'Estero

Un immenso incendio di nafta.

A Pietroburgo è pervenuta la notizia che scoppiò il fuoco nelle miniere di nafta — che come è noto è materia minerale oleosa infiammabile quanto il petrolio — situate a Balakhana al nord di Bakou (Russia asiatica, sul Caspio) e l'incendio si è comunicato a parecchie altre miniere e ad un grande magazzino contenente un milione di barili di nafta.

In Provincia

L'ON. MARCHIORI

Segretario al Ministero dei lavori pubblici

Tricesimo, 29 luglio.

Il *Piccolo* si lagna che l'on. Marchiori, deputato del nostro Collegio, sia stato nominato Segretario generale al Ministero dei Lavori pubblici. Il giornale Napoletano avrebbe voluto che fosse eletto un deputato del mezzogiorno, perchè colà devono aver luogo i principali lavori.

«L'on. Marchiori, dice il giornale dell'on. Zerbi, è di natura modesto e mite, è un giovane buono, volenteroso, retto, coscienzioso, attivo, onestissimo».

«Ma viceversa non è notevole per altezza d'ingegno, non conosce il mezzogiorno, non ne sa i bisogni e gl'interessi, non è capace di un'azione energica, di fare delle riforme, di guidare vigorosamente un'amministrazione».

Una corrispondenza del *Tempo* dice «che la nomina dell'on. Marchiori ai Lavori pubblici è una nuova prova che si nasce segretari generali, come si nasce poeti e matematici; ieri alle Finanze, oggi ai Lavori pubblici e domani forse agl'Interni od alla Guerra».

Essendo stato eletto segretario generale dal Consiglio dei ministri, di cui è capo di fatto quell'energico uomo, che è l'on. Crispi e per giunta meridionale, è incivile evocare lo spettro del regionalismo.

Giovane, attivo, volenteroso e d'ingegno pieghevole, se potè essere addatto alle Finanze, che abbandonò perchè non rieletto deputato, corrisponderà meglio ai Lavori pubblici avendo percorso gli studi d'ingegneria.

Non è soltanto nel mezzogiorno, ma dovunque nel Regno e particolarmente nell'Italia settentrionale che sono a farsi degli ingenti lavori sia nelle ferrovie, sia nel regolamento dei fiumi, sia al Lido di Venezia.

Del resto è notorio che in tutti i ministeri la coalizione dei Direttori e dei Capi-divisione è tanto potente da stancare le nature più energiche e mal potrebbe accusarsi un segretario generale qualsiasi di non introdurre riforme, di non guidare l'amministrazione con vigoria. I capi dei vari servizi conoscono troppo la mobilità dei ministri e dei segretari generali per non piegarsi a riforme ed in tutti i ministeri è accaduto, specialmente per quanto riguarda il personale, che i decreti del ministro sono rimasti nel cassetto del capo-divisione finchè il ministro è stato mutato. Ed i ministri fingono d'ignorarlo, e quando lasciano il ministero cercano d'ingraziarseli con promozioni, con decorazioni, donde la conseguenza di tante mediocrità e nullità che ingombrano tutte le amministrazioni gravitando inutilmente sul bilancio dello Stato. Tutti *conoscono questo guajo*, ma nessuno ha il coraggio e la forza di porvi rimedio.

Noi abbiamo combattuto l'on. Marchiori perchè sostenevamo un candidato di Sinistra pura. Ma dacchè fu eletto, ci siamo inchinati alla volontà della maggioranza, e ci congratuliamo della sua nomina a Segretario generale, meritando la nostra piena fiducia chi milita nelle file dove sono capi gli onorevoli Crispi e Zanardelli.

Nelle prossime elezioni l'on. Marchiori avrà in Tricesimo una splendida ed unanime votazione.

S. Daniele, *26 luglio.*

Per condur le acque — Un piano finanziario.

Giorni fa, nel vostro reputato giornale, accennai alla deficienza d'acqua potabile e per usi domestici, in cui si trova questo paese nella parte di mezzogiorno ed alla costruzione di cisterne, che pare essere nei propositi della Giunta Municipale. È bene?

Lasciatemi dire ora di un'altro progetto ideato da un ingegnere, che fu qui in tempo non lontano, e che mi dicono abbia presentato opportuna relazione al Municipio.

Ecco quanto ho potuto sapere in argomento:

Questo ingegnere è stato a studiare le fonti di Ragogna e del Cimacco per vedere se era il caso di poter condurre le loro acque in S. Daniele; ma, pur troppo, ha dovuto convincersi che danno poco più o poco meno di mezzo litro d'acqua al minuto secondo; quindi insufficiente ai bisogni, cui si vorrebbe provvedere. Però avrebbe pensato di procurare l'acqua, che ci è indispensabile, in questa maniera:

Derivare un filo d'acqua dal Ledra mediante tubi nei pressi di Farla e costeggiando il canale stesso condurla fino al Corno e quivi raccoltala in apposito serbatoio farla salire in S. Daniele costruendo sulla collina vicina una torre alta fino al livello della piazza del Duomo mediante motori automati, credo ruote idrauliche, e tubi di ghisa. Quest'opera costerebbe, a quanto mi si dice, la somma di lire 70,000 o più. Eh!! E pare anzi che la Giunta abbia abbandonata quest'idea, in vista alle condizioni finanziarie del Comune, e vagheggi la costruzione delle cisterne come ho già detto. Comunque sia, conviene provvedere e subito. Il nostro paese ha un importanza commerciale in oggi rilevante, e per l'amenità e salubrità viene spesso visitato da forestieri; quindi dev'essere fornito in tutte le sue parti anche d'acqua potabile e per uso domestico, specie nelle borgate di Pozzo e Sacco. E poi si osservi:

Gli abitati di quelle borgate, pagando come gli altri cittadini le imposte e tasse comunali, hanno diritto ad un eguale trattamento.

Adunque studiamo bene il problema e la soluzione che ci sembrerà migliore, adottiamo, ma subito! Parole e fatti.

Qualcuno dirà: Si sta poco a parlar di lavori, ma ci vogliono i denari!! Risponderò subito. So anch'io che il nostro Comune è abbastanza gravato di imposte e tasse e che altre non se ne possono imporre. Che Dio ci guardi — Ma io dico che alquante economie su alcune delle spese comunali, basteranno per porre il bilancio in grado di sopperire a questo urgente bisogno. È una spesa che ha il carattere della necessità e della utilità; non è caso di farne a meno. È obbligatoria.

Ecco il mio piano finanziario ed hoc:

Fare un mutuo colla Cassa dei depositi e prestiti col patto della restituzione a lunga scadenza, ammortizzando capitale ed interessi con quota annua. Ho letto, già giorni, che S. E. il Ministro Crispi ha presentata al Parlamento una legge per venire in soccorso con mutui a quei Comuni che abbisognano d'opere di risanamento e d'acqua potabile. Questa legge deroga alle disposizioni generali d'Amministrazione della Cassa dei Depositi e Prestiti a fisso, per favorire i Comuni, il tempo della restituzione del Capitale a trent'anni e l'interesse lo limita al 3 1,2 0,0.

Non si potrebbe approfittare di questa legge?

Il altra mia continuerò il soggetto.

E. F.

Sandaniele, *28 luglio.*

Gli esami di licenza elementare.

Oggi ebbero termine in questo comune gli esami di licenza elementare. Facevano parte della commissione governativa i signori Parolari dott. Jacopo ispettore scolastico di Gemona, presidente, ed i signori prof. Vogrig Giov. del r. Ginnasio ed Abolafio Giuseppe della r. Scuola Tecnica di Udine; la completavano gli insegnanti della scuola signori Zanini, direttore e maestro della quarta classe, e Ciani maestro della terza.

L'esito di tali esami fu brillantissimo tanto che su sedici esaminandi, quindici furono trovati meritevoli della licenza.

I signori Commissari Governativi espressero la loro soddisfazione al signor Direttore ed agli altri maestri tutti per l'ottimo indirizzo dato all'istruzione. Ciò torna ad onore del Comune, dei sopraintendenti alle scuole, che non tralasciano cure per procurarne un progressivo miglioramento e dei signori maestri che corrispondono degnamente alla fiducia che il Comune ha in essi riposta.

Il Bollettino giudiziario reca:

Pavan Luigi vice cancelliere in Auronzo passa a Moggio Udinese.

Il vice cancelliere della Pretura di Gemona conte *Giovanni di Caporiacco* è stato nominato cancelliere della pretura di Cosseato.

Ce ne congratuliamo con esso e coll'egregio avvocato ed amico nostro di lui *fratello*.

In Città

Ospizi Marini. Sappiamo che ieri l'egregio dott. Clodoveo D'Agostini fece una visita ai bambini mandati da codesto Comitato per gli Ospizi Marini al Lido (Venezia) e constatò che godono tutti una perfetta salute.

La scuola normale di Udine. Fu firmato il decreto che converte in governativa la scuola normale di Udine.

Ai commercianti. Come è noto, l'art. 14 della legge 14 luglio 1887 n. 4702, modificativa delle leggi di bollo e registro, ha estesa la tassa di bollo di centesimi 10 per foglio ai libri di che ai numeri 1, 2, 3 dell'articolo 140 del Codice di commercio.

Però pei libri della specie già in corso di scritturazione al giorno dell'attivazione della legge, che è il 31 di questo *mese*, il bollo sarà applicato soltanto ai *fogli* rimasti in bianco al detto giorno.

Nelle acque del Ledra. Lungo il Ledra che scorre fuori Porta Villalta, è dato più volte di osservare delle crisalidi (bigatt) trasportati dalla corrente.

Ognun vede che ciò costituisce un vero pericolo per l'igiene, poichè dette crisalidi non fanno che inquinare le acque entro cui vengono gettati.

Un po' di sorveglianza da parte di cui spetta sarebbe pertanto sommamente raccomandabile.

Acqua, acqua! L'acqua continua a brillare per la sua assenza, nelle fontane. Il pubblico mormora, si lagna; la stampa invoca provvedimenti, ma tutto torna inutile.

Anzi, correva voce che l'acqua di cui difettiamo, sia lasciata andar libera alla sua sorgente di Lazzacco, senza che venga *provveduto* ad immetterla nei tubi onde possa giungere in città.

Se la cosa è vera è proprio strana! Ma il Municipio che fa?

Sciopero di Tipografi. Ieri è scoppiato uno sciopero parziale — in seguito ad una vertenza dei lavoranti col principale — nella tipografia Doretti, e precisamente nel personale addetto alla composizione del *Giornale di Udine*.

Speriamo in un accordo al più presto fra le parti.

Per gli emigranti. Anche noi riproduciamo volentieri la notizia che a Napoli fondavasi in questi giorni una Società Italiana istituita allo scopo di dirigere ed assistere l'emigrazione in luoghi adatti sottraendola così alle ingorde speculazioni delle solite agenzie che per una senseria promettevano ai poveri operai emigranti mari e monti per farli trovare poi fra la miseria e lo squallore.

La benefica istituzione, appoggiata dallo stesso Ministero seriamente va raccomandata a tutti i sindaci dei comuni a vantaggio di chi fra le loro popolazioni volesse espatriare in cerca di lavoro.

Per le levatrici. È prossima la pubblicazione di un regio decreto, col quale, d'accordo fra i Ministeri dell'interno e della pubblica istruzione, sarà accordata alle donne esercenti abusivamente da levatrici almeno da dieci anni, anche se analfabete di regolare la loro posizione, mediante esame pratico da subirsi in una delle scuole di ostetricia delle Università italiane.

Il loro permesso di esercizio sarà però limitato al Comune ove presentemente esercitano, e ove non esista una levatrice regolarmente patentata.

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo-Dentista di Londra*, Casa principale a *Venezia, Calle Valaressa*.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturatore di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine lunedì e martedì 1 e 2 agosto al primo piano dell'*Albergo d'Italia*.

Grande deposito vini. Vedi avviso in terza pagina.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28-29 luglio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	751.9	751.4	752 0	752.9
Umid. relat.	48	50	44	41
Stato d. cielo	misto	misto	misto	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	W	N	NE
Vento (vel. kilom.	0	18	2	6
Term. centig.	28 1	26 9	25.8	28.4

Temperatura { massima 31 6 / minima 20.2

Temperatura minima all'aperto 18.6

Minima esterna nella notte 28-29: 19.6

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 5.— p. del 28 luglio 1887)

In Europa pressione notevolmente aumentata a nord ovest.

Leggermente anticiclonica al centro. Ebridi e Brodo 150, Baviera 767.

In Italia nelle 24 ore barometro nuovamente salito, venti deboli o calma, pioggerella a Belluno, temporali con pioggia sull'Italia inferiore, temperatura aumentata.

Stamane, cielo nuvoloso a nord-ovest, sereno altrove.

Barometro 764 all'estremo nord, 762 costa Ionica, mare calmo.

Probabilità:

Venti deboli settentrionali, qualche leggiero temporale, temperatura sempre molto alta.

(*Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.*)

LAMPADE.

Sono da vendersi varie lampade a gaz, e cioè:

Una grande di 12 bracciali, a 24 fiammelle con relative globi di vetro molato ultimo sistema;

N. 6 di tre bracciali, a 6 fiammelle e relativi globi in vetro;

N. 3 a due bracciali e relative fiammelle;

N. 3 a forma d'arpa, e due bracciali da porsi al muro; tutto in buonissimo stato.

Chi volesse farne acquisto si rivolga all'Amministrazione del Giornale.

Note utili

Contro le chiocciole nelle vigne. Le chiocciole dei vigneti (*Helix pomatia*) *così abbondanti* nei paesi piovosi producono danno considerevole alle viti di cui mangiano e brucano le *foglie*.

I rospi, è vero, muovono loro guerra accanita; tuttavia si potrà meglio liberarne la vigna col porre ogni sera un pezzo di lavagna o di altra pietra liscia in terra e cospargervi un cucchiaio di semmola. Le chiocciole vengono da tutte parti a mangiare la semmola, ed alla mattina si ponno uccidere in quantità mettendo dell'acqua salata. Poscia potranno darsi in pasto alle oche, ai polli che le mangiano avidamente.

Nota allegra

Due monelli suonano a un uscio e domandano la strenna del ferragosto.

— Perchè la strenna? chi siete? — domanda la cameriera che ha aperto.

— Io sono quello che *fo le commissioni*: sto giù in strada... si ricorda che domenica mi ha sgridato perchè avevo fatto tardi a portarle quella scatola.....

— Ah! mi ricordo... E tu chi sei? — domanda poi all'altro.

— Io?... Io sono quello che gli ha aiutato a far tardi...

***

— In aritmetica uno e uno fa due.

— In amore uno e uno fa uno.

— Nel matrimonio uno e uno fa..... tre.

Sciarada

Il *primo* è *terzo*, ed il *secondo* è *primo*,
L'*intier* feconda nel terrestre limo.

Spiegazione della Sciarada antecedente
Di stanza.

Varietà

Le estati calde. Le estati non destano minor curiosità degli inverni celebri, e la stagione calda è forse più terribile di quella fredda.

Nell'anno 627 il calore fu sì grande in Francia ed in Germania che le sorgenti si disseccarono, l'acqua divenne una rarità e molte persone morirono di sete.

Nell'anno 870 si fu costretti a sospendere i lavori dei campi, ed i lavoratori che vollero persistere, furono colpiti da insolazione mortale.

Nel 903 i raggi del sole furono così violenti che la vegetazione fu interamente bruciata, come sotto l'azione del fuoco.

Nel 1000 i fiumi si seccarono affatto, i pesci rimasti allo scoperto si putrefecero in poco d'ora e scoppiò la peste.

Nel 1022 e nel 1132 il calore fu terribile e nel secondo di questi anni si disseccò il Reno.

L'Italia ebbe a sopportare un calore

di zona torrida nel 1189 in cui le piante tutte furono bruciate e non restò un filo d'erba.

Alla battaglia di Bola, nel 1260 furono uccisi più uomini dal sole che non dalle armi, i cadaveri degli infelici colpiti da insolazione coprivano letteralmente le vie.

Le estati del 1277, 1303, 1304, 1615 e 1705 furono difficili a tollerarsi.

Nel 1718 furono chiuse botteghe e teatri e durante sei mesi non piovve una goccia d'acqua dal cielo.

Nel 1779 il calore a Bologna fu così grande che una quantità notevole di persone morirono soffocate. L'aria non alitava più ed i lavoratori della campagna si rifugiarono sotto terra.

Nel luglio 1793 il calore divenne intollerabile. I legumi seccarono sulle piante e le frutta sugli alberi; la carne si decomponeva in meno di un'ora.

Nel 1822 il calore fu accompagnato da numerosi terremoti, che specialmente nell'Alsazia fecero molte vittime.

Anche l'anno del primo colera in Francia fu molto caldo, ma non fu il calore eccessivo che condusse la malattia, come giudica il *Journal d'Hygiene*.

Alla ricerca d'un tesoro.

La goletta « William P. Orr » è partita da Filadelfia alla ricerca della nave corsara inglese « De Braak » che si suppone sia colata a fondo nel Delaware nel 1798, con due galeoni spagnuoli, nei quali si trovavano circa 9 milioni di dollari in oro.

Il dott. Leth Pancoast, che fa fare queste ricerche, pretende avere scoperto, per mezzo dei suoi agenti a Londra che il « De Braak » colò a fondo col due galeoni alla foce del Delaware.

I palombari, incaricati di fare le ricerche, sono come prigionieri a bordo del « William-P-Orr » e hanno prestato giuramento di mantenere il più scrupoloso segreto sul risultato delle loro esplorazioni sottomarine.

I palombari, gli uomini dell'equipaggio e i fuochisti hanno fatto un contratto in base al quale si obbligano a restare a bordo del « William-P. Orr. »

Nel caso in cui le ricerche riuscissero, il Governo inglese riceverebbe il 10 0[0] sulle cose trovate, e il resto andrebbe diviso fra il dott. Pancoast e la Società di esplorazione sottomarina.

Notiziario

Nuova sessione di esami per i collegi militari.

Un telegramma d'ieri alla *Gazzetta di Venezia* porta:

È prossima l'apertura di un nuovo concorso di ammissione ai collegi militari non bastando i promossi a riempire i posti disponibili.

Preparativi per la Campagna d'Africa.

Al ministero della guerra si lavora attivamente per i preparativi riflettenti le operazioni militari, che si inizieranno in Africa nel prossimo autunno. Su quei preparativi si mantiene il più rigoroso segreto, perchè il governo Abissino è subito informato di tutti i movimenti di truppe destinate in Africa.

Si sa però che qualsiasi progetto di vaste imprese venne del tutto abbandonato; forse tutto si limiterà all'occupazione di Uuà e Saati. Con quale scopo e con quali limiti non occorre ora il dire. Le operazioni avranno principio nella seconda metà del mese di ottobre; il corpo dei volontari d'Africa si imbarcherà a Napoli per Massaua verso la fine di settembre.

Boselli, segretario generale?

Si fa nuovamente il nome dell'on. Boselli come probabile segretario generale degli esteri.

L'on. Boselli, visto che la cosa ormai era trapelata fra i giornalisti, non potè che confermare l'offerta che gli era stata fatta.

Sembra certo però che tale offerta sarà respinta.

Candidatura svanita.

Ad onta dei telegrammi ottimisti giunti a Roma da Sofia all'« Agenzia Stefani », nei ritrovi diplomatici si considera la candidatura del principe di Coburgo come definitivamente svanita. Contro l'atteggiamento deciso della Russia, le potenze non hanno creduto di prender una qualsiasi iniziativa, che avrebbe potuto provocare gravi complicazioni.

Ma vi è il pericolo che le medesime arrivino dalla Bulgaria, dove il contegno del principe di Coburgo ha prodotto la più viva irritazione e la Reggenza si trova in condizioni difficilissime, e forse sarà costretta a cedere il posto ad un altro Governo.

In tal caso, prevalendo il partito della influenza russa, non sarà impossibile un accordo colla Russia, se col Coburgo o con altro principe, ora non è dato di sapere.

Per i trattati di commercio.

La partenza dei deputati Ellena e Luzzatti per Parigi avrà luogo verso la metà di agosto. Conferiranno coi ministri francesi su alcuni fra i punti più difficili per la rinnovazione del trattato di commercio, e poi faranno ritorno a Roma. L'*Italie* rileva che le entrate doganali continuano a presentare sensibili aumenti, che vanno attribuiti in gran parte agli straordinari acquisti di merci all'estero, per sfuggire all'applicazione delle nuove tariffe doganali.

La ritrattazione del Padre Tosti.

L'*Osservatore* pubblica una lettera del Padre Tosti all'indirizzo del Papa.

L'autore del noto opuscolo si dice dolentissimo d'aver addolorato il Sommo Pontefice per causa del suo scritto sulla conciliazione.

Protesta che le sue intenzioni erano pure e che egli non ebbe mai in animo di offendere la Santa Sede.

Dichiara che non intese menomamente di aderire agli usurpatori del papale dominio, ma ove se qualche sua idea contro ogni sua intenzione potè tornare sgradevole al Capo Supremo della Chiesa, non solo la riprova, ma la condanna.

Conchiude invocando il perdono di Sua Santità.

La lettera porta la data del 1 luglio; l'*Osservatore* dice che il Padre Tosti la scrisse per iniziativa e a soddisfazione del Papa, dopochè le precedenti sue dichiarazioni non parvero sufficienti per troncare le dicerie dei giornali liberali.

Ultima Posta

I fondi Russi.

Parigi 27. Un finanziere russo, recatosi a Parigi per i negoziati del prestito che era stato progettato, avrebbe detto in un recente colloquio:

« È stata una rivincita che la Germania, aiutata dall'Inghilterra di sottomano, ha voluto prendersi e vi è riuscita.

Ignoro quante centinaia di milioni ha perduto la Germania durante questa breve campagna; ma è certo che si è sbarazzato di qualche miliardo di fondi russi, e che ha compromesso terribilmente la situazione, per cui il nuovo prestito oggi non è possibile.

Non solo i nostri valori hanno subito un grande deprezzamento, ma lo stesso governo imperiale dovette intervenire e *sostenere la posizione con ogni mezzo.*

Tutte le nostre forze adunque si trovano impegnate nei nostri valori, al momento appunto che si sperava dovessero essere libere onde sostenere il prestito ».

Secondo il personaggio in discorso, Bismarck avrebbe assicurato all'imperatore Guglielmo che impedendo il prestito Russo si sarebbe garantita la pace.

Fu a questa condizione che vennero dati ai grandi banchieri tedeschi i mezzi di deprezzare i valori russi.

Telegrammi

Berlino 28. In seguito ai risultati favorevoli ottenuti dalla applicazione della cura diretta dal prof. Iacobelli di Napoli col suo Atmiometro sui malati di petto, alla clinica dei poveri del prof. Gerhardt, se n'è fatta una favorevolissima relazione alla Società di medicina di Berlino.

Londra 27. Nella riunione dei conservatori, Salisbury dice che la tranquillità regna in Egitto. Le tribù del deserto disparvero.

L'Egitto avviasi verso un governo civilizzato.

È errore credere che la politica inglese dipenda dalla ratifica della convenzione, questa è particolarmente utile alla Turchia.

L'Inghilterra non subì alcun vantaggio perchè i negoziati rimediarono allo stato deplorevole in cui l'Egitto trovavasi prima del 1885.

Salisbury si felicitò poscia della soluzione favorevole dei negoziati afgani.

Loda terminando la politica dei conservatori nella questione irlandese.

Memoriale dei privati

Mercato della Seta

Milano, 28 luglio.

La settimana è stata caratterizzata da attività di domanda specialmente per le greggie, da fermezza nei prezzi con tendenza al rialzo, e da un contingente moderato d'affari conclusi, e ciò appunto dalla resistenza degli acquirenti a cedere alle pretese dei detentori.

Dal complesso sembra che i nostri industriali basandosi sul maggior costo della nuova produzione e sulla fiducia nella bontà della situazione intrinseca del commercio serico si siano determinati a tener duro.

Tutto sta che non manchi loro la costanza necessaria a superare questi giorni poco propizi ad ogni genere di commercio, e giungere al momento buono nelle medesime disposizioni.

(La Seta).

Mercati di Città

Udine, 29 luglio 1887.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

FRUTTA.

Prugni	»	—.12	»	—.14
Susini freschi	„	—.20	„	.—
Pere	„	—.22	„	—.24
Persici	»	—.40	»	—.50
Fichi (fiori)	»	—.—	»	—.32

LEGUMI FRESCHI

Patate	„	—.—	„	—.10
Fagiuoli	„	—.25	„	—.26
Tegoline	»	—.24	»	—.—
Tegoline schiavi	„	—.—	„	—.—
Pomidoro	»	—.40	»	—.—

UOVA e BURRO.

Uova al cento . . da L. 4.90 a 4.60

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 28

Rendita Ital. 1 gennaio da 95.48 a 96.08 1 luglio 97.60 a 97.80 Azioni Banca Nazionale —.— —.a—Banca Veneta da 359 —.— a 360 — Banca di Credito Veneta da 265,— 268 — Società costruzioni Veneta 300. a 301,— Cotonificio Veneziano 205 — a 208.— Obblig. Prestito Venezia a premi 23.25 a 23.75

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a. —.— Banconote austriache da 202. 5[8] — a 202 3[4]

Cambi.

Olanda sc. 3 1[2] da Germania 3 [— da 123.40 a 123.70 e da 123.65 a 123.00 Francia 3 da 100.55[a 100.80 [— Belgio 3 [— da — a —.— Londra 2 da 25.22 a 25.46 Svizzera 4 100.40 a 100.70 a da —[— a —.— Vienna-Trieste 4 da 202— 202.50 — a da —[— —a—.—

Sconto.

Banca Nazionale 5 1[2 Banco di Napoli 5 1[2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 28

Rendita Ital. 97.65 —.80 —— — — Merid. —— a — Camb Londra 25.27 26.— 1[2 Francia da 100.62 1[2 60 [. Berlino da 124.— 123.75 [— Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE. 28

Rend. 97.65 [— — Londra 25.26 [— Francia 100.62 1[2 Merid. 742 — Mob. 983.—

ROMA. 28

Rendita italiana 97.42 — Banca Gen. 676.75

GENOVA, 28

Rendita italiana 97.57 —— — Banca Nazionale 2160. . — Credito mobiliare 985.— Merid. 747.— Mediterranea 601.—

PARIGI. 28.

Rendita 3 0[0] 88.47— Rendita 4 1[2 109.85— Rendita italiana 96.90 Londra 25.22 [— — Inglese 101.11[16 Italia 5[16 Rend. Turca 14.55

BERLINO. 28

Mobiliare 459.— Austriache 377.— Lombarde 140.50 Italiane 97.80

VIENNA 28

Mobiliare 281.40 Lombarde 85.— Ferrovie Austr. 262.60 Banca Nazionale 892 — Napoleoni d'oro 09.95 [— Cambio Publ. 49.77 Cambio Londra 125.60 Austriaca 82.75 Zecchini imperiali 6 —

LONDRA 27

Italiano 98 [— Inglese 101 11[16 Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 29

Chiusura della sera It. 96.90
Marchi 123.50 Pano.

MILANO 29

Rendita Ital. 97.65 ser. 97.60
Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 29

Rendita austriaca (carta) 81.40
Id. austr. (arg.) 82.60
Id. austr. (or.) 112.60
Londra 125.35 — Nap. 30.01 [—

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Buzatti Alessandro gerente respons.

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l' interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Macchine utensili per le arti e mestieri, robinetti d'ogni genere per fiande, acqua, vapore ecc.

Macchine agricole per molini, conduttori d'acqua e gas

UFFICIO TECNICO

VIA POSCOLLE N. 3

SCHNABL & C. FILIALE UDINE

Impianti di stabilimenti industriali e deposito di macchine agricole, macchine e caldaje a vapore, dei più recenti sistemi

Si forniscono a PREZZI DI FABBRICA:

Battenti per trebbiatrici, untori per grasso consistente e per olio di vari sistemi, cinghie per trasmissioni, in cuojo, canape, e tele gommate.

Tubi di ferro di Germania, di ghisa, piombo, rame, tela, gomma ecc. per diversi usi.

Svecciatoi, tarari, sgranatoi, trebbiatrici, a mano ed a vapore, degli ultimi sistemi premiati.

Macchine e locomobili a vapore, pompe di gran potenza a vapore, delle migliori e più accreditate fabbriche di Germania e Inghilterra.

Tagliaforaggi, torchi per vino, pigiatoi per uve, apparati per la fabbricazione dei vini, pompe per vino ecc. ecc.

L'Ufficio è provveduto di un completo campionario e deposito di perni per caldaje, ed unioni per correggie di trasmissione, cinghie per elevatori di molini e relative viti. Tampagni e viti con tampagno di tutte le dimensioni.

Caoutchouc per usi tecnici.

Apparati elettrici, per luce elettrica e sonerie.

Torni a pedale ed a vapore per le diverse arti e mestieri, trapani, forgie, seghe con lama senza fine, grue di gran forza per scali e officine, vericelli, torchi idraulici ed a mano ecc.

L'Ufficio fornisce piani preventivi e dettagli per qualsiasi impianto di macchine, di caldaje a vapore per stabilimenti industriali.

Pompe comuni e da incendio, tubi di ferro battuto, di piombo, ghisa, rame ecc. ecc.

Rappresentanza di ferriere e fabbriche di macchine

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del Prof. *LUIGI PORTA* dell' Università di Pavia.

Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente Dott. **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** dalle predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). **Specificare bene la malattia.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 10 ant. alle 2 p. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2 possiede la fedele e magistrale ricetta delle vere pillole del Prof. *LUIGI PORTA* dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. 4.— alla Farmacia 24, Ottavio Galleani, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: — Una scatola pillole del prof. **Luigi Porta.** — Un flacone di polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne. 116

Rivenditori: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodam, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.16 ant.	ore 4.85 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.87 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 2.10 p.	——	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7 30 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» [illegible] p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Si accettano Avvisi a prezzi modicissimi

PASTIGLIE DE-STEFANI

a base di vegetali,

PETTORALI
e
BALSAMICHE
per la pronta guarigione
dei
Raffreddori, Catarri Polmonari e Bronchiali, Tossi nervose, Tisi incipiente e ogni irritazione di petto.

Trovate superiori alle altre preparazioni di tal genere.

Approvate da notabilità mediche italiane.

Premiate con medaglie d'oro e d'argento.

ATTESTATO MEDICO

Milano, il 9 febbraio 1886.

Il sottoscritto dichiara di aver esperimentato le *Pastiglie Antibronchitiche del sig. De Stefani,* e d'averle trovate efficaci nella *Tossi irritative,* dispiegando esse un'azione sedativa pronta e durevole.

Dott. *Pietro Bosisio*
Medico primario dell'Ospedale
Fate bene Fratelli.

Per comprovare l'efficacia si manderanno gratis e franche, ad ogni persona che ne farà domanda, al Laboratorio De-Stefani in Vittorio alcune Pastiglie per prova.

DEPOSITI
in
UDINE, alle Farmacie **Alessi, Comelli, Comessatti, Biasioli, De Candido, Fabris, De Vincenti, Girolami - Filippuzzi, Petracco.**
GEMONA, **Billiani.**
TOLMEZZO, **Chiussi.**
CODROIPO, **Zanelli.**
LATISANA, **Cassi.**
BERTIOLO, **Cantoni.**
PALUZZA, **Samueli.**
COMEGLIANS, **Cossalni.**
FAGAGNA, **Monassi.**
MANZANO, **Strolli.**
TRIESTE, **Serravallo, Zanetti, Ravazzini.**
SPALATO (Dalmazia), **Tocigl.**
ROVEREDO (Trento), **Thaler.**
ALA, **De Bonfioli, Brachetti.**

Prezzo delle scatole L. 0.60, detta doppia L. una. — Si vendono in VITTORIO al Laboratorio G. *De-Stefani e figlio* ed in tutte le primarie farmacie del Regno e dell' Estero.

Navigazione generale italiana

SOCIETÀ RIUNITE

FLORIO e RUBATTINO

Capitale:
Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

Compartimento di Genova

Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze del Mese di AGOSTO

Per **Montevideo** e **Buenos-Aires**

Vapore postale PERSEO . . . . partirà il 1 Agosto 1887
» » ORIONE . . . . » 15 » »

Per **Rio Janeiro** e **Santos** (Brasile)

Vap. postale ROMA . . . . partirà il 22 Agosto 1887

Per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Partenza diretta ogni due mesi a cominciare dal 15 Luglio

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **Ufficio della Società** in **Udine** *Via Aquileja, N. 94*

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco